

Y10
viale mazzini 5
via trionfale 7996
viale xxi aprile 19
via tuscolana 160
eur - piazzale caduti
della montagna 30
rosati LANCIA

Ieri ● minima 4°
● massima 15°
Oggi ● il sole sorge alle 6,41
e tramonta alle 18,02

ROMA

La redazione è in via del Taurini, 19 - 00185
telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 15 alle ore 1

Y10
1990: UN ANNO
INSIEME CON...
rosati
LANCIA

Una restauratrice è caduta
da un'impalcatura non protetta
Gli ispettori del lavoro
hanno apposto i sigilli

Chiuso anche un cantiere mondiale
per la ferrovia Roma-Fiumicino
Gli operai a 10 metri da terra
senza alcuna misura di sicurezza

Sotto sequestro la Fontana di Trevi

Due cantieri sono stati sequestrati ieri dagli ispettori del lavoro. Quello che costruisce il collegamento veloce Roma-Fiumicino, a ponte Galeria, e quello per il restauro della Fontana di Trevi. Non avevano nessuna misura di sicurezza per i lavoratori che operano in bilico sui ponteggi. I sigilli ai «Fontanone» sono scattati dopo l'incidente in cui una restauratrice è rimasta ferita in seguito a una brutta caduta.

STEFANO POLACCHI

Un brutto scivolone dal ponteggio della «scogliera» e la caduta rovinosa in una delle buche che impreziosiscono il grottesco del «Fontanone». Maria Grazia Chilosì, restauratrice insieme ad altri colleghi della Fontana di Trevi, ha salvato la vita, ma è rimasta ferita alla testa e ha riportato nell'incidente la frattura di una vertebra dorsale. Lei, ricoverata al San Giacomo, dovrà restare immobile per 40 giorni, mentre la parte del cantiere dove si lavora al restauro della «scogliera» è stato sequestrato perché non c'erano le misure di sicurezza previste per legge. Dopo l'incidente, infatti, gli ispettori del nucleo di polizia giudiziaria presso la Procura della Repubblica circondariale hanno effettuato un rapido sopralluogo e hanno verificato l'assenza anche delle più elementari misure protettive sulle impalcature da dove Maria Grazia Chilosì è precipitata.

Oltre a quello per i lavori di restauro della celebre fontana dove romani e turisti gettano per buon auspicio le ormai milliche monetine dei

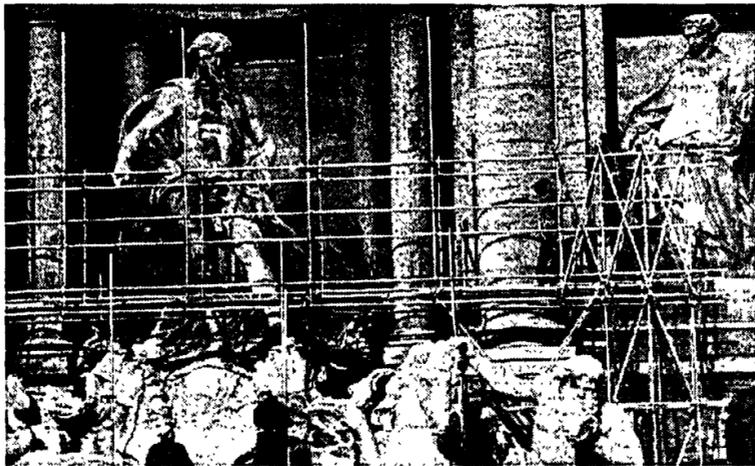
desideri, un altro cantiere è stato sprangato ieri. Si tratta di uno dei cantieri allestiti per le «opere mondiali», anzi di uno dei più importanti. Infatti è quello che sta realizzando il collegamento veloce tra la capitale e l'aeroporto di Fiumicino, nel tratto di ponte Galeria. Lì, nel corso di un «blitz» a sorpresa, gli ispettori del lavoro presso la Procura circondariale sono rimasti letteralmente allibiti nel vedere una mezza dozzina di operai lavorare alla pavimentazione del viadotto, arrampicati a 10 metri di altezza, senza nessuna protezione antinfortunistica. Così sono scattati immediatamente i lucchetti al cantiere, posto sotto sequestro in attesa che vengano predisposte le adeguate misure di sicurezza.

L'impresa che lavora nel cantiere di ponte Galeria, comunque, non sembra preoccuparsi più di tanto delle prescrizioni di legge. Infatti è già al suo secondo sequestro. Il precedente, scattato il 25 gennaio scorso, era stato predisposto da un ispettore del lavoro che, percorrendo

la Portuense, era stato colpito dalla vista degli operai abbarbicati sugli altissimi tralicci e impegnati nella costruzione di sei piloni di sostegno, a un'altezza di oltre 10 metri.

Ripresi i lavori, nello stesso punto, ieri gli operai stavano realizzando la pavimentazione del viadotto. Ma, anche in questo caso, gli operai della ditta che ha avuto in appalto dalle Ferrovie dello Stato la costruzione di quel tratto del collegamento Roma-Fiumicino lavoravano senza nessuna protezione. Di nuovo, dunque, sono scattati i sigilli.

Le irregolarità rilevate dagli ispettori nel cantiere della Fontana di Trevi, dove la restauratrice è rimasta ferita, invece, non si limitano alla parte posta sotto sequestro e cioè è stata imposta dunque la sospensione immediata dei lavori. Infatti la polizia giudiziaria, incaricata dal pretore di effettuare il sopralluogo in seguito all'incidente, ha rilevato una serie di altre irregolarità anche nelle restanti parti del cantiere allestito per il restauro del monumento. Infrazioni non gravissime alle norme per la sicurezza sul lavoro sono state riscontrate infatti nella realizzazione dei ponteggi. Queste parti, però, non sono state sottoposte a sequestro. Il cantiere della «scogliera», invece, potrà riprendere l'attività solo se e quando l'impresa provvederà all'installazione delle protezioni antinfortunistiche.



Il restauro della Fontana di Trevi

«Lavori sempre a rischio»

«Sul subappalto, il lavoro nero e il controllo della sicurezza vige la più completa deregulation nell'edilizia privata». L'accusa viene dalla Camera del lavoro di Roma ed è rivolta alle associazioni degli imprenditori locali e nazionali. A sostegno delle accuse avanzate, la Cgil porta una serie di esempi che offrono uno spaccato di come si lavora nell'edilizia privata convenzionata. Si tratta delle opere sui terreni acquisiti da Mezzaroma e Calligione nelle zone convenzionate situate nel quadrante nord-est della città, tra la via Nomentana, la Tiburtina e il raccordo anula-

to. Lì è previsto un insediamento di circa 10 mila abitanti. Le imprese che realizzano l'opera di Calligione - afferma sempre il sindacato - risultano 8, di cui cinque non iscritte alla Cassa edile. «Questo - denuncia la Cgil romana - significa che non hanno dipendenti o, invece, che non sono in regola». Le altre tre, invece, sono in regola e hanno un totale di 37 operai. Nelle aree acquisite da Mezzaroma, invece, risultano impegnate 10 imprese, di cui 4 non iscritte alla Cassa edile (tra queste anche una coope-

rativa), per un totale di 64 lavoratori. Infine, un secondo intervento di edilizia convenzionata avviene nel piano di zona Tiburtina sud: i lavori sono della società «Sci», ma il lavoro è stato a sua volta subappaltato a oltre 5 imprese, di cui 3 di subappalto prettamente edile. I lavoratori sono in tutto 75.

«In queste situazioni - denuncia la Cgil - le condizioni di lavoro sono quelle degli anni 50: nessuna mensa, servizi igienici fatiscenti, spogliatoi angusti e freddi». □ S.P.

«San Cesareo vuole l'autonomia» e la polizia li carica

Ore drammatiche a San Cesareo. Da due giorni migliaia di manifestanti stanno protestando con blocchi stradali a causa della sospensione del provvedimento che istituiva il nuovo Comune. Dopo una carica della polizia un giovane di 14 anni è rimasto ferito. Quattro persone sono state arrestate. Bloccate tutte le strade che portano al paese. «Tutta colpa della Regione» afferma il vicesindaco Sandro Vallerotonda.

ADRIANA TERZO

Copertoni bruciati, cassonetti e contenitori dei medicinali rovesciati sui marciapiedi, strade bloccate con automobili messe di traverso. Per i disordini che stanno sconvolgendo da due giorni San Cesareo a causa della decisione del governo di rinviare alla Regione Lazio il provvedimento che sancisce l'autonomia della località dal comune di Zagarolo, sono state arrestate quattro persone. Sono Raffaele Dale-

La protesta dopo la sospensione del governo

vane ha riportato una ferita alla testa ed è stato trasportato all'ospedale di Palestrina dove è stato giudicato guaribile in 6 giorni. «Siamo stati caricati da quattro persone in borghese - ha poi raccontato il Presidente della Proloco Alessandro Carletti - che con i caschi e i manigani hanno colpito anche i bambini». La strada è completamente bloccata dal colle Nobiletto, sulla Casilina, per oltre 7 chilometri fino al bivio per Montecomprati. Non si passa neanche sulla statale Maremmana fino al casello A2 per San Cesareo. Gravissimi i disagi per il traffico, che ha subito forti rallentamenti. I veicoli in marcia sulla Casilina sono devianti sulla Prenestina; quelli provenienti dall'autostrada A1 sono dirottati, dall'uscita di San Cesareo, ai caselli di Valmontone o Monteporzio. In tutto sono circa 5 mila i dimostranti che da ieri sono scesi in piazza. A loro, dopo due comi-

zi volanti in piazza Giulio Cesare e dopo la decisione di attuare altri due posti di blocco, si è unito il consigliere missino Domenico Gramazio. «Sono molto preoccupato - ha dichiarato il vicesindaco di Zagarolo Sandro Vallerotonda, comunista - dalla decisione del governo. Io non ero favorevole all'istituzione di un nuovo Comune, ma la gente non può essere presa in giro. In sede regionale le violazioni giuridiche che noi poi abbiamo messo in evidenza, andavano altrettanto valutate. Ora sono chiamati a rispondere in prima persona gli assessori regionali competenti che hanno firmato gli atti regionali palesemente viziosi sotto l'aspetto giuridico». «Non sono assolutamente d'accordo con la decisione di bloccare la legge - ha detto l'assessore regionale agli enti locali Lamberto Mancini, socialdemocratico -. Questa risposta discrezionale

del governo è a dir poco cervellotica. A questo punto c'è da chiedersi a cosa servono i referendum». Ma quali erano state le violazioni? In un esposto inviato la settimana scorsa dal sindaco di Zagarolo, Edoardo Calzolelli, democristiano, si chiedeva come mai la richiesta di istituzione del nuovo comune non fosse stata preceduta, come richiesto, da una istruttoria sulla «omogeneità topografica e so-



Blocco stradale a San Cesareo

cioeconomica delle zone interessate al provvedimento», disattendendo alla legge regionale del 74. Nel Consiglio dei Ministri di mercoledì notte, il governo ha riconosciuto queste cause di illegittimità ed ha deciso di rinviare tutto alla regione Lazio, praticamente bocciando la richiesta di autonomia. «Un controllo di merito inaudito - ha detto Angiolo Marroni -. La legge in vigore (e non quella in discussione

ancora al Senato) prevede 5 mila abitanti per fare un nuovo Comune, dunque la richiesta è legittima». «Abbiamo vinto il referendum - ha detto uno dei manifestanti - con l'87,2% dei voti favorevoli. Il paese è isolato, oggi non sono arrivati né i giornali né il latte, le scuole sono rimaste chiuse. Ma noi non ci muoveremo da qui fino a lunedì e martedì andremo alla Regione».

Lo ha ucciso una coltellata al cuore probabilmente vibrata dopo una lite lunosa. Piero Camilli, 37 anni, proprietario di un maneggio nei pressi di via della Fonderia ad Anzio, ha tentato di mettersi in salvo. Fento grave mente si è trascinato fino alla sua auto, ha messo in moto ed è partito. Ma dopo pochi metri ha perso conoscenza, l'auto ha sbandato ed è finita fuori strada. Morto per incidente: proprio così in un primo momento la sua fine era stata segnalata ai carabinieri. Ma un esame medico più attento ha scoperto la ferita profonda da arma da taglio. I carabinieri di Anzio hanno ricostruito l'accaduto puntando l'attenzione sul guardiano del maneggio. Ma, fino a tarda sera, l'uomo ancora sotto choc non è riuscito a dire parola.

ROSSELLA RIPERT

Anzio Trovato morto accoltellato

Lo ha ucciso una coltellata al cuore probabilmente vibrata dopo una lite lunosa. Piero Camilli, 37 anni, proprietario di un maneggio nei pressi di via della Fonderia ad Anzio, ha tentato di mettersi in salvo. Fento grave mente si è trascinato fino alla sua auto, ha messo in moto ed è partito. Ma dopo pochi metri ha perso conoscenza, l'auto ha sbandato ed è finita fuori strada. Morto per incidente: proprio così in un primo momento la sua fine era stata segnalata ai carabinieri. Ma un esame medico più attento ha scoperto la ferita profonda da arma da taglio. I carabinieri di Anzio hanno ricostruito l'accaduto puntando l'attenzione sul guardiano del maneggio. Ma, fino a tarda sera, l'uomo ancora sotto choc non è riuscito a dire parola.



Senza camici bianchi in corsia

A PAGINA 18

Due assessori si contendono la competenza Bacchettata dell'«Osservatore» «Litigate anche sui topi»

I gatti sono andati in pensione, la capitale ora è il regno dei topi, tanto più visibili e agguerriti con il Tevere in secca. A sollevare il problema topi, è stato ieri nientemeno che l'«Osservatore Romano». Bacchettata sulle mani degli assessori capitolini che da 7 anni hanno nel cassetto la derattizzazione a tappeto della città. «Adesso si litiga anche sulle priorità della lotta contro i topi», così il giornale del Vaticano ha bollato il conflitto di competenze tra gli assessori comunali democristiani all'ambiente e alla sanità e l'Usl Rm/10. Insomma, una «battaglia comiomachia», commedia

sulla guerra dei topi e delle rane. Ma il problema è serio: uffici circoscrizionali, scuole elementari, quartieri periferici, cantine del centro storico, brulicano di roditori di varie misure. Come ha risposto il Campidoglio a questa nuova emergenza cittadina? L'assessore all'ambiente Corrado Bernardo aveva previsto di appaltare il servizio di derattizzazione, senza curarsi del servizio dell'Usl, confinato in via Felchi. Ma la delibera, evidentemente preparata in fretta, era stata bloccata per vizi di forma. Poi c'è stato il litigio tra l'assessore all'ambiente e

quello alla sanità cui si riferisce l'articolo del quotidiano della Santa Sede. L'assessore Gabriele Mori è stato infatti criticato dal collegio per aver convocato una riunione di esperti in fatto di topi in vista di una nuova delibera, in qualità di coordinatore delle Usi cui compete la disinfezione cittadina. Nel frattempo l'assessore all'ambiente ha reso noto di aver predisposto un provvedimento già trasmesso alla giunta e di aver provveduto a una gara d'appalto. «Se la notizia dovesse trovare conferma - commenta l'«Osservatore Romano» -

non c'è dubbio che ci sarebbero seri motivi per preoccuparsi». Sulla questione ieri interviene anche Annamaria Mammoliti, presidente della commissione consiliare ambiente, esprimendo preoccupazione per il rischio che in questa schermaglia vengano adoperate misure superficiali dal punto di vista ambientale. «Non c'è alcun contrasto», replica ieri Bernardo annunciando, oltre alla gara d'appalto, una riunione con l'assessore alla sanità per mercoledì prossimo. «Non ci sono problemi», gli ha eco Mori, e però ribadisce: «La Usl Rm/10 farà la derattizzazione».

Denuncia Pci XVI circoscrizione «Monteverde muore Subito un presidente»

«Dopo otto, inutili sedute di consiglio siamo in una situazione drammatica. Le Commissioni non si possono insediare, i Comitati di gestione degli asili nido non funzionano, non è possibile definire nessuna proposta sul bilancio e sul piano triennale di investimenti tutto questo non interessa». A parlare è Cristina Zoffoli, della Sinistra indipendente, uno dei 12 consiglieri della XVI circoscrizione che ieri in una conferenza stampa hanno denunciato la paralisi del consiglio. Da quattro mesi infatti i consi-

glieri della maggioranza non si mettono d'accordo e da quattro mesi si aspetta l'elezione del presidente. Ora le opposizioni, Pci, Pri, Msi, Verdi per Roma, Sinistra Indipendente e antiproibizionisti hanno detto basta ed hanno inviato una lettera al sindaco Carraro chiedendo un incontro urgente. 180 mila abitanti, 73 kmq di territorio, la XVI circoscrizione comprende 5 quartieri: Monteverde, Giancoleone, Pisana, Bravetta, Massimina e si va espandendo nella zona che va da Bravetta a Maccarese dove stanno nascendo nuovi insediamenti abitativi.

«Monteverde vecchio sta crollando - afferma Claudio Mancini, neoelito nelle liste del Pci - noi proponiamo di eleggere un presidente istituzionale al di fuori degli schieramenti politici per cominciare a lavorare in attesa di una maggioranza organica che oggi non esiste». Intanto anche l'elezione del presidente della XV circoscrizione è in alto mare. I verdi per Roma hanno denunciato il disinteresse che il quadripartito mostra nei confronti dei cittadini rinviando le elezioni a data da destinarsi e hanno indetto una manifestazione di protesta per lunedì prossimo in Campidoglio.